

IL MONASTERO: LA STORIA

Nel X secolo, quattrocento anni dopo **la loro fondazione**, i monasteri benedettini erano diventati centinaia ed erano sparsi in tutta l'Europa occidentale. La loro presenza rivestì un'importanza vitale nei primi secoli del **Medioevo**.

Innanzitutto essi svolsero un'importante **funzione economica**. Infatti erano dei veri e propri **centri di produzione** in grado di nutrire non solo i **monaci**, ma anche una grande quantità di bisognosi in fuga da città in rovina e quasi prive di approvvigionamento, campagne inselvatichite, **scorribande di popoli** in cerca di bottino. Non mancavano quindi nei monasteri i **locali adibiti alle attività agricole: il granaio, il mulino, il frantoio, le fucine dove lavorare i metalli, le cantine, gli orti, le stalle** e le abitazioni per i coloni e i servi che lavoravano per il monastero.

La loro perfetta organizzazione fondata sulla formula della **Regola di Benedetto da Norcia** "Ora et labora", "Prega e lavora", faceva sì che i loro campi e i loro allevamenti rendessero molto, tanto che una piccola parte poteva essere destinata al commercio. Pian piano assunsero la fisionomia di importanti **aziende agricole**.

I monasteri svolgevano anche una **funzione sociale**: soccorrevano i poveri, ospitavano i viandanti, curavano i malati. Non mancavano infatti la farmacia e l'infermeria destinata sia ai monaci sia ai forestieri.

I monasteri furono i principali **centri culturali** del Medioevo, svolgendo un ruolo fondamentale nella salvaguardia della cultura classica: nello **scriptorium** (sala di studio e di scrittura), i **monaci amanuensi** ricopiavano, ornandoli da splendide **miniature**, i codici della **Bibbia** e i testi sacri, nonché gli antichi testi greci e latini, molti dei quali sono giunti fino a noi grazie a questo paziente lavoro di trascrizione. Lo scriptorium non lavorava solamente per le esigenze del monastero e per l'arricchimento della biblioteca, ma anche su commissioni esterne, provenienti da corti vescovili, chiese e privati. **Il libro miniato era un oggetto di gran pregio** e di alto costo, spesso impreziosito ulteriormente da legature sontuose e ricche di pietre ed elementi di **oreficeria**. In breve tempo si iniziarono a distinguere diverse culture nazionali. In Italia, in Spagna e in Francia, ad esempio, le miniature erano accomunate dalla presenza di figure fantastiche, animali e mostri dal significato religioso e simbolico. Nel periodo carolingio **le immagini miniate erano particolarmente vivaci e narrative**; uno dei più famosi

manoscritti è il **Salterio di Utrecht**, in cui sono trascritti 150 salmi illustrati da miniature che **sembrano anticipare il fumetto**.

* **Una miniatura** è la pittura ornamentale con cui venivano decorati i manoscritti e i libri antichi. In origine il termine aveva un significato più ristretto: la miniatura era l'immagine realizzata per decorare le lettere iniziali dei capitoli in un manoscritto, tradizionalmente di colore rosso. Il termine deriva verosimilmente dal latino *minium*, un particolare minerale dal quale si ricavava il colore rosso.

Nei monasteri furono aperti anche **scuole monastiche** dove i novizi potevano imparare a leggere e a scrivere (essere istruiti era una condizione indispensabile per potere leggere e comprendere le Sacre Scritture). All'interno del monastero sorgeva poi un piccolo **cimitero** perché i monaci non lasciavano il monastero neppure dopo la morte. I monasteri erano quindi delle **città in miniatura**, dei luoghi sicuri e attivi nel caos dell'Europa dei primi secoli del Medioevo.

